

31 luglio 1973

All'Avvocato BRUNO SEGRE - Via della Consolata 11 - T o r i n o

Caro SEGRE--

Il Sost. Procuratore della Repubblica di cui conoscemmo i sentimenti patriottardi, la non-obiettività e la statura (quella non misurabile in centimetri) piuttosto bassa ha depositato in Cancelleria i "motivi" del proprio appello esposti in un documento di cui mando una fotocopia.

Si tratta di "considerazioni" costituzionalmente non corrette e giuridicamente non rigorose che non mettono confini tra l'invettiva contro don Milani e l'accusa rivolta all'imputato.

L'appellante fa vani tentativi per dimostrare che la sentenza impugnata non è un atto di Giustizia e con espressioni irriguardose fa capire che i Giudici di Imperia si sono dimostrati "disattenti" lasciandosi "sfuggire la delicatezza del caso giudiziario", si sono "impegnati nell'interpretazione dottrinale e giurisprudenziale", hanno "esaminato tutti i punti essenziali del processo in maniera sbrigativa"....

La "genericità del capo di imputazione" rilevata nella sentenza è una "censura" che il P.M. "respinge fermamente" rinunciando "all'esame dell'opera in generale e nel suo complesso" e facendo il giocoliere che senza abilità cambia le carte in tavola nel tentativo di alterare la situazione di fatto e di diritto emersa dal sereno (e responsabile) giudizio della Corte.

Il Sost. P.d.R. -----:

- == dichiara che "lo strumento della perpetrazione del reato era il contenuto dell'opuscolo" e pretende che i "Giudici del secondo grado" facciano "una approfondita analisi del contenuto dei due scritti di don Milani" senza entrare nel merito delle dichiarazioni dei cappellani militari che del contenuto dell'opuscolo sono parte importantissima;
- == riporta "una decina di passi rilevanti" dei due scritti di don Milani "tenendo conto di quelle punte più aspramente polemiche che, in ipotesi, avrebbero potuto integrare un'attività disgregatrice delle Forze Armate" e fa l'esaltazione della Patria fascisticamente nazionalista, dei "valori di obbedienza, di onore militare, di attaccamento ai propri colori", di "ciò che hanno fatto per disciplina i soldati", del rispetto per "tutti i regolamenti militari" e per "il Codice Penale Militare", del "territorio patrio", del "giuramento prestato dai militari" (anche da quelli che nella collettività della cerimonia non risposero "lo giuro" o risposero con la riserva mentale consigliata da Pio XI a chi doveva giurare fedeltà al duce...);
- == nell'invettiva contro "l'opuscolo di don Milani" (che innegabilmente è "l'opuscolo di don Milani e dei cappellani militari della Toscana") non ha inquadrato i propri concetti nella visione dell'Europa unita anche politicamente, nel ricordo della inutile strage deplorata da Benedetto XV, nella considerazione che i criminali della seconda guer-

RAG. REMO QUARANTA

18024 DOLCEDO (IMPERIA) TELEF. 58-8-68

s e g u e: "All'Avv. BRUNO SEGRE -  
TORINO ----- 31 luglio 1973  
=====

- ra mondiale massacrarono centinaia di migliaia di cittadini europei "perché hanno obbedito" ("mentre l'umanità intera consente che essi non dovevano obbedire"...);
- == sostiene il falso quando afferma che il sottocapo Bonelli (imbarcato sul cacciatorpediniere "Intrepido" della Marina da Guerra Italiana) "reagì in modo energico e sdegnoso" dopo aver "sfogliato sommariamente il libretto dalla copertina gialla":(dal "verbale di istruzione sommaria" redatto dallo stesso Sost. P.d.R. e datato 18 luglio 1970 risulta che il Bonelli dette (del "libretto") un giudizio grossolano, superficiale, sbagliato e giuridicamente irrilevante; però in quella testimonianza trascritta non appare nessun sintomo di "reazione energica e sdegnosa");
  - == attribuisce alla testimonianza del sottocapo Bonelli il significato determinante per dimostrare che l'imputato ha commesso un reato di "pericolo concreto";
  - == con le "osservazioni esposte" ha il diritto di "dichiarare che la posizione processuale del Quaranta dovrà essere riveduta ab imis", ma non può avere la certezza (e forse nemmeno la fondata speranza) che a Genova "dovrà inevitabilmente scaturire la penale responsabilità di Giovanni Quaranta"...

Le Tue impressioni sui "motivi" dell'appello (e le impressioni di Vasalli a cui ho mandato il documento esprimendo pure a lui il mio pensiero) se mi saranno esposte saranno un graditissimo orientamento nel susseguirsi dei miei pensieri su "Magistratura e Civiltà".

Con amicizia.

*Remo Quaranta*

Mando due copie del Giornale di Cuneo "Lotte nuove" con l'articolo "Socialisti in Corte d'Assise".